



Nota per la Segreteria

Vogliamo sottoporre alla vostra attenzione le conclusioni della riunione tenuta lunedì 14 gennaio sugli "incentivi" e gli investimenti industriali nel Mezzo - giorno.

Alla riunione hanno partecipato i compagni Barca e Gallo della Sezione Programmazione e Riforme ; Vignola e Roscani della CGIL ; Colajanni e D'Alema per i gruppi parlamentari ; Reichlin e La Torre per l'Ufficio Meridionale.

La riunione anche se convocata per un primo esame delle proposte approvate dal CIPE circa la modifica degli incentivi per le iniziative industriali, ha affrontato questioni più generali della situazione meridionale.

Tutti gli intervenuti, infatti, hanno espresso le più gravi preoccupazioni. E' chiaro ormai che il sopravvenire della crisi energetica e il mutamento delle prospettive delle economie italiana ed europea rischia di essere pagato duramente dal Mezzogiorno. La vicenda dell'Alfa Romeo è un campanello d'allarme non solo della tendenza ad affrontare la crisi concentrando tutto sulle ristrutturazioni dell'apparato industriale del Nord ma la dice lunga anche sulle situazioni politiche che si creano non appena si agita lo spettro dei licenziamenti al Nord.

Bisogna inoltre valutare in tutta la sua gravità il fatto che, mentre si parla di "nuovo modello di sviluppo" ENI, IRI, e Montedison, assumono atteggiamenti ricattatori verso il governo e il Parlamento per impedire qualunque modifica a tutto il meccanismo degli incentivi per il Mezzogiorno. In questo contesto vanno viste le proposte presentate dal Ministro Donat-Cattin e approvate dal CIPE. Si tratta di un compromesso negativo che non muta la sostanza delle cose : migliaia di miliardi rimangono a disposizione dei grandi gruppi , anche se, sulla carta, si dice di voler favorire gli investimenti ad alta occupazione e la piccola e media impresa. D'altra parte non si vede nulla di concreto per ciò che riguarda la necessità di predisporre programmi di sviluppo regionali e zionali in modo tale che le imprese pubbliche e private possano collocare le loro iniziative nell'ambito di questi programmi, senza di che non si vede come sia possibile stimolare la diffusione delle piccole e medie imprese attorno alle industrie di base. Ma questi programmi di cui si parla da mesi sono fermi. Anzi, il Governo con le consultazioni aperte dai tre ministri finanziari per definire il piano di investimenti del 1974, ha fatto perdere ogni rilievo alla questione del Mezzogiorno frantumando tutto il discorso in piani di investimenti settoriali che tagliano fuori il Mezzogiorno (FFSS, edilizia, ecc.). Il pericolo più grave è che i sindacati e le regioni realizzino un confronto col governo solamente nell'ambito di questa logica settoriale.

A tutto ciò si aggiunge l'incapacità delle regioni meridionali a predisporre programmi adeguati.

La nostra preoccupazione, in sostanza, è che durante il 1974 si determini il blocco degli investimenti nel Mezzogiorno. Questa preoccupazione è aggravata dal fatto che è cominciato il rientro di emigrati dall'Inghilterra, Germania, Svizzera ecc. A nessun sfugge la pericolosità della situazione che si può determinare in vaste zone del Mezzogiorno. Le situazioni di emergenza che si creano in continuazione a proposito dei prezzi, dei trasporti, del crollo ~~de~~ di elementari strutture civili parlano chiaro. In questa situazione, per dare un giusto orientamento e fiducia a tutto il quadro meridionale si impone una più forte iniziativa del Centro del Partito e delle organizzazioni sindacali.

Proponiamo pertanto :

1) Che la Segreteria del Partito convochi una riunione molto qualificata con la partecipazione dei massimi dirigenti comunisti confederali (Lama, Scheda, Trentin, Rossitto) e dei compagni responsabili di alcune branche di lavoro del C.C. (Di Giulio, Ingrao, Macaluso, Barca, Chiaromonte) per raggiungere un orientamento comune sulla linea di condotta da seguire.

2) Che venga, poi, convocata una riunione di quadri meridionali di Partito e sindacali con la presenza anche di segretari regionali della Lombardia e del Piemonte, per definire le iniziative di lotta da portare avanti.

In particolare, pensiamo che ciascuna regione meridionale dovrebbe predisporre un programma di investimenti a breve termine come stralcio di un futuro piano regionale indicarne il finanziamento attorno i "progetti speciali" per il Mezzogiorno. Il nostro Partito, in ciascuna regione, dovrebbe fare di questo il centro della sua azione politica e di massa.

Restiamo in attesa di vostre indicazioni.